

Sull'applicazione della disciplina regolamentare in materia di autorizzazione allo svolgimento di incarichi extragiudiziari.

(Deliberazione del 21 gennaio 2004)

Il Consiglio superiore della magistratura, nella seduta del 21 gennaio 2004, ha adottato la seguente deliberazione:

“La disciplina degli incarichi extragiudiziari, oggetto di apposita circolare sin dall’87, prevede che, ferma restando la piena libertà di ogni comportamento che costituisca espressione di diritti fondamentali della persona (quali la libertà d’associazione, di manifestazione del pensiero, di attività ricreative e sportive), tutte attività destinate a svolgersi nel contesto di un rapporto di collaborazione appositamente instaurato con soggetti conferenti debbano essere previamente autorizzate. L’autorizzazione è sempre subordinata al positivo riscontro della compatibilità dell’incarico sia con le esigenze di servizio - affinché l’efficienza e l’efficacia dell’amministrazione della giustizia non sia compromessa dalla sottrazione di energie lavorative all’ufficio - sia con le funzioni concretamente espletate dal magistrato interessato - evitando che i valori dell’indipendenza e dell’imparzialità possano essere compromessi ovvero possano apparire compromessi ovvero ancora solo esposti a rischio per effetto di gratificazioni collegabili a incarichi concessi o controllati da soggetti estranei all’amministrazione della giustizia.

Nelle valutazioni necessarie per esaminare le richieste di autorizzazioni il Consiglio ha sempre coinvolto i Consigli giudiziari, così da realizzare il miglior raccordo con le realtà locali, e ha seguito il criterio di garantire la rotazione e la temporaneità. La disciplina vigente prevede anche le conseguenze negative che derivano dall’espletamento di incarichi senza autorizzazione.

Sulla questione cruciale degli incarichi arbitrali, il Consiglio ha da tempo seguito una linea estremamente restrittiva e, a partire dagli anni novanta ha negato l’autorizzazione, così affrontando un cospicuo contenzioso innanzi alla magistratura amministrativa, al tempo stesso anticipando il divieto legislativo di conferimento di tali incarichi ai magistrati ordinari. Fermi restando gli incarichi imposti per legge, attualmente la quasi totalità degli incarichi extragiudiziari autorizzati riguarda attività d’insegnamento, la gran parte delle quali previste dalla legge perché espletate presso Le Scuole di specializzazioni legali, e le rimanenti sono relative a docenze presso Istituti delle Forze dell’ordine, Scuole superiori, Università, etc. Si tratta, pertanto, di attività d’insegnamento che costituisce un’apertura del magistrato al dato culturale ed al necessario rapporto con le altre istituzioni, con innegabili ricadute positive sull’intera formazione della magistratura, consentendo che questa partecipi attivamente al dibattito sui temi giuridici di maggior rilievo e lo diffonda all’interno dello stesso ordine giudiziario.

Il Consiglio intende pertanto ribadire le linee fondamentali della disciplina ora riassunte, contemperando, nel rispetto delle libertà fondamentali del singolo magistrato, le esigenze di indipendenza della magistratura e di efficienza del servizio giudiziario.”